

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

IX domenica di Pentecoste
Mt 22,41-46

GESU' FIGLIO DI DAVIDE MA SUO SIGNORE

Ritorna insistente nei tre testi di questa domenica il nome di Davide.

Nel primo testo (1Sam 16,1-13) si racconta come proprio questo ragazzo capelli rossi, begli occhi e bello di aspetto venga scelto da Dio per essere consacrato re. Paolo, nel secondo testo (2Tim 2,8-13) riporta una breve antichissima formula di fede, diremmo un piccolo Credo certamente formulato in una comunità di cristiani provenienti dall'ebraismo, che indica appunto Gesù come discendente del re Davide. E il passo evangelico riferisce l'opinione dei farisei che ritenevano il Cristo, cioè il Messia, come discendente di Davide. A cominciare dalla pagina della Genealogia che apre l'Evangelo di Matteo, ripetutamente Gesù è presentato come figlio di Davide, appartenente alla sua discendenza. La gente lo acclama, quando entra in Gerusalemme: "Osanna, gloria al figlio di Davide" (Mt 21,9).

Per noi non è consueto rivolgerci a Gesù chiamandolo figlio di Davide, preferiamo altri titoli come Signore, Salvatore, Figlio di Dio, figlio del falegname, figlio di Maria...

E invece questo titolo è significativo: rivolgerci a Gesù come 'figlio di Davide' vuol dire situarlo dentro la storia del suo popolo, dentro la lunga serie degli Antenati e dei discendenti del re Davide. Vuol dire radicare nella terra questo Messia-Inviato di Dio, riconoscerne l'appartenenza alla nostra condizione umana, anzi al popolo di Israele. Gesù figlio di Davide, vuol dire anzitutto: Gesù un ebreo.

Scrutiamo un momento questa appartenenza di Gesù alla discendenza di Davide.

Come abbiamo letto nella prima lettura Davide, il più piccolo dei figli di Jesse, contro tutte le consuetudini che avrebbero voluto il primogenito come candidato alla consacrazione regale, viene scelto da Dio mostrando così, ancora una volta, come le scelte di Dio non seguano sempre le logiche naturali. Anzi, proprio l'ultimo, il più piccolo, è oggetto di una singolare predilezione di Dio che appunto innalza i piccoli, gli ultimi. Come canta Maria: "Dio ha guardato la piccolezza della sua serva..." (Lc 1,48).

Ma la storia di Davide ci riserva altre sorprese. La sua è una storia di indegnità e al tempo stesso di stupenda bellezza. In Davide convivono il canto più alto e limpido a Dio con lo squallore più abissale. Davide arriva al punto di far sì che muoia in battaglia Uria, il marito di Betsabea, una donna che il re voleva, a tutti i costi, far sua. E quando si renderà conto del suo delitto dalle sue labbra sgorgnerà una delle più accorate preghiere di confessione della propria colpa, il *Miserere*, Pietà di me o Dio nella tua misericordia... Anche noi ancora oggi diamo voce alla nostra confessione delle colpe con le parole di Davide

E noi preghiamo con i Salmi che, almeno in parte, appartengono al genio poetico di questo re squallido e grande, capace di un delitto e cantore stupendo di Dio.

Gesù appartiene alla discendenza di Davide: i suoi antenati non sono tutti uomini e donne dalla vita integra, anzi. E' proprio vero: Dio sa scrivere diritto anche su quelle righe storte che siamo noi. Ma la pagina evangelica non si limita a ricordarci questa appartenenza di Gesù alla famiglia di Davide, afferma che Gesù è chiamato da Davide suo Signore che siederà alla destra di Dio. Gesù non sarà soltanto figlio, discendente di Davide, uomo impastato di terra così come il suo antenato Davide. Gesù sarà altro e più che Davide.

Attraverso questo testo siamo avviati a intuire il mistero di quest'uomo, Gesù, che i suoi contemporanei chiameranno anche 'figlio del carpentiere' e nel quale Dio stesso si è manifestato. Mistero di questo lontano discendente di Davide eppure più grande di lui. Viene dopo Davide, appunto da lui discende, eppure è prima di lui, è più grande di Davide che lo chiama 'suo Signore'. Il nostro testo non dice di più, ci lascia appena intuire la misteriosa grandezza di Gesù di Nazareth.

Ancora una volta siamo alle prese con il mistero di quest'uomo che sta dentro una famiglia umana, quella di Davide, eppure ha una origine più che umana. La fede dirà che questo discendente di Davide è addirittura risorto da morti. Per questo: "Ricordati di Gesù Cristo".